

Schiacciata dalle pressioni delle correnti la commissione elettorale

Si scatena la guerra in casa DC per le liste al comune di Catanzaro

Il vecchio capo doroteo Ernesto Pucci è messo in pericolo dall'assessore regionale Carmelo Puja. Anche Gaetano Corsi, che riesce a controllare il quartiere di Materdomini, ha buone possibilità

Decine di accuse alla giunta si sono succedute di fronte al municipio di Palermo

PALERMO — Il titolo della manifestazione sarà inconsueto: «Il processo delle donne di Palermo al sindaco e alla giunta comunale». A leggere i capi d'accusa, si esprime una condanna puntuale, ma anche una forte volontà di trasformazione («cambiano la condizione della donna a Palermo») scritto sul grande striscione appeso a due statue della «Fontana delle vergogne» si sono ritrovate in centinaia.

Una volta tanto sono le donne a fare un processo

Una inconsueta manifestazione lanciata da Pci, Pdup Mls - Il microfono ha girato senza pause

Venivano da tutti i quartieri di Palermo, nella piazza Pretoria, di fronte alla sede del municipio, per raccogliere l'invito alla mobilitazione lanciato da Pci, Pdup, Mls. Naturalmente, come in un vero processo, l'assenza degli imputati, il sindaco DC Salvatore Mantione e la giunta tripartita DC-Psi-PSDI (il gigantesco portone del palazzo delle Aquile è rimasto ermeticamente chiuso), ha assunto il significato di una vera e propria litanza. Una litanza cui le donne sono abbinate.

Non è ancora estate e con la sporcizia che invade le nostre strade, già i bambini sono pieni dei morsi delle zanzare». Carla, di Vergine Maria, denuncia seccamente: «La mia borgata è diventata ormai per colpa del comune, un cimitero».

Sfilano i testimoni d'accusa. Il microfono gira senza pause nella piazza. Nessuna si preoccupa per la pioggia che cade a dirotto. L'invito della presidenza a contenere in cinque minuti la durata dell'intervento non viene sempre rispettato. Ogni donna vuol dire la sua. Uno dopo l'altro si aprono gli ombrelli.

Viene al microfono Antonella, una ragazza della zona residenziale di viale della Libertà, una delle tante, giovanissime, delle grandi manifestazioni dell'8 marzo. Chiede: «Cosa ha fatto la DC per combattere la piaga degli aborti clandestini? Quanto a lei, ancora in discussione dicevano di avere a cuore le nascite. Ma ora lasciano chiusi i consultori, che potrebbero favorire una procreazione libera e consapevole».

Si fanno i testimoni d'accusa. Il microfono gira senza pause nella piazza. Nessuna si preoccupa per la pioggia che cade a dirotto. L'invito della presidenza a contenere in cinque minuti la durata dell'intervento non viene sempre rispettato. Ogni donna vuol dire la sua. Uno dopo l'altro si aprono gli ombrelli.

«E dire che la giunta potrebbe spendere per i nuovi consultori pubblici previsti dai programmi quinquennali 432 milioni!», fa eco Gabriella Ali a consigliare comune del Pci.

ne dei quartieri, vogliono anche loro partecipare al «processo». Mary, dell'Arenella, incalza: «Questo sindaco ha saputo solo fare il bel regalo, scegliendo il nostro quartiere per consentire ai camionisti di scaricare i rifiuti dei cantieri edili».

Ha appena concluso che già Sarina, del quartiere Sperone (una delle 160 del rione Capo, nel vecchio centro, che da un anno e mezzo sono stati in lotta con le donne, cui intendiamo dare una voce organizzata».

Non tutte sono riuscite a parlare. Tra le testimoni mancate del processo, una, emblematica: la madre di Teresa Caporaso, la ragazza di appena 19 anni incarcerata col suo neonato per aver abitato abusivamente una casa che la crollava addosso, pericolante dal terremoto del 1968. La mamma di Teresa è venuta davanti al municipio. Ma al momento di prendere il microfono, l'emozione le ha stretto la gola.

Dalla nostra redazione CATANZARO — Per il momento la Commissione elettorale della DC, a cui è demandato il compito di formare la lista dei candidati al Comune di Catanzaro, è in un mare di costatazioni.

Qualcuno, pare, si è anche domandato il compito di formare la lista dei candidati al Comune di Catanzaro, è in un mare di costatazioni. Qualcuno, pare, si è anche domandato il compito di formare la lista dei candidati al Comune di Catanzaro, è in un mare di costatazioni.

Valeria Afajovalasit, responsabile della commissione femminile del Pci, conclude: «Le testimonianze che abbiamo raccolto oggi danno la misura dell'insensibilità della DC di fronte ai bisogni delle donne. Abbiamo voluto esprimere qui in piazza non solo una denuncia di massa. Ma la volontà di cambiare che è profonda nelle lotte delle donne, cui intendiamo dare una voce organizzata».

Grandi manovre dunque in casa dc, per la formazione delle liste. Ma più che di manovre, si tratta di una guerra, che per ora non ha conclusioni che si possano prevedere. La lista DC infatti, è ancora tutta da fare. Ma la macchina del sottogoverno, come quella che presiede ad una specie di borsa dei mestieri, sono in piena funzione.

La DC, che nel '75 conquistò al Comune il 48% dei voti e 20 consiglieri su 40, è in cerca di un volto diverso. Nel '75, per far dimenticare la gestione decennale del Pucci (una gestione di centro-sinistra che inferse il colpo di destra alle possibilità di sviluppo della città) a cappeggiare la lista fu l'ex senatore Fausto Bisantis, un uomo dalle mani «pulite» come propagandò la DC dieci anni orsono, da contrapporre ai Pucci, impelagati con tutto il centro sinistra dell'epoca, nello scandalo di una variante al piano regolatore.

Le responsabilità democristiane nell'attuale situazione

Dalla lotta dei forestali la richiesta di una svolta

Le iniziative dei giorni scorsi oltre al richiamo al pagamento dei salari chiedono di invertire la tendenza nella gestione della spesa pubblica

CATANZARO — Non si può dire che i canali di informazione abbiano colto in tutte le sue implicazioni la giornata di lotta dei forestali. Si è privilegiato il commento sugli incidenti. Note di colore sono state utilizzate per esprimere lo stato di degrado in cui è tenuta la gestione della regione. Siamo d'accordo che la situazione in Calabria è allarmante, ma non è tra i lavoratori che bisogna ricercare le cause di questo degrado.

La manifestazione di ieri, oltre che imporre un risultato per l'attuazione del contratto, il ritiro dei licenziamenti, il pagamento dei salari, ha riaperto, con rinnovata energia, il bisogno di rompere questo sistema di potere; ha chiesto una nuova direzione politica della regione. Sarebbe però errato ritenere che dalla manifestazione non siano venute sollecitazioni per una riflessione più ampia che riguardi la qualità e la tenuta del movimento di lotta, il rapporto tra difesa degli occupati e la battaglia di trasformazione.

Isolare i nuclei più combattivi e di rendere neutrali masse enormi rispetto alla battaglia di rinnovamento. Non fa parte forse di questo disegno anche il tentativo di far passare tra i lavoratori la convinzione che la presenza nel nuovo governo di questo o quell'uomo politico calabrese sia di per sé una garanzia per la soluzione dei problemi?



Chi parla anche di strumentalizzazione pre-elettorale dei forestali non tiene conto del malessere profondo che assilla questa importante categoria e quindi oggettivamente cela la responsabilità gravissima di chi ha causato questo malessere. La lotta dei forestali infatti ha messo in luce la posizione da cui la DC intende affrontare la campagna elettorale. Su di essa è bene che i partiti di sinistra riflettano attentamente. Dopo aver calpestato ogni regola democratica del funzionamento dell'ente regione dopo aver imposto col sostegno del PSDI la permanenza di una giunta dimissionaria, la DC rilancia la sua ipotesi moderata di governo della società calabrese.

Una vicenda emblematica

La vicenda dei forestali è in tal senso emblematica. In tutti questi anni il Pci si è battuto aspramente contro il sistema di potere messo in piedi dalla DC attraverso gli enti che hanno cercato di creare contraddizioni tra i lavoratori, di indebolire il loro rapporto col sindacato, di accrescere la sfiducia nelle istituzioni, di aprire spazi alla manovra di vecchi e nuovi mediatori. Ancora più preoccupante è stato il tentativo delle organizzazioni sindacali, di cui bisogna dire purtroppo che parte di esse in questi giorni si è prestata.

C'è bisogno quindi di affinare la qualità conflittuale e progettuale del movimento di lotta, non in astratto, ma attraverso la sua capacità di essere soggetto che condiziona e dirige lo sviluppo, l'uso delle risorse, la modernizzazione di interi settori ancora arretrati. Solo per questo si può incidere per il superamento dell'intervento straordinario e della cassa del Mezzogiorno, per rilanciare la programmazione regionale, per graduare il trasferimento di risorse dall'assistenza ai settori produttivi, per avviare una gestione democratica dell'assistenza ed un controllo sul mercato del lavoro, per condizionare gli investimenti delle forze imprenditoriali sul territorio.

Per rilanciare la programmazione

Tutto ciò pone questioni benedite al sindacato, alla sinistra, ed al nostro stesso partito, e richiede un confronto ampio su quale debba essere in Calabria la guida politica dello sviluppo. Può il movimento sindacale, nella sua autonomia arricchire questo confronto attraverso il suo contributo? La posta in gioco, infatti, è ardua e complessa: allargare l'opposizione al sistema di potere democristiano, rimettere in discussione il quadro politico nazionale, creare le condizioni perché in Calabria tutti e due i portelli della sinistra guidino programmi e governi di rinnovamento alla regione e negli enti locali.

Pino Sorlere

Nell'edilizia gravi decisioni della giunta di Reggio Calabria

Doppi e tripli turni nelle scuole per far posto alla speculazione

Le aree libere consegnate dall'amministrazione a speculatori edili - La situazione scolastica denunciata in un convegno promosso dal 30° distretto scolastico

REGGIO CALABRIA — Il recente convegno sul diritto allo studio, promosso dal trentesimo distretto scolastico di Reggio Calabria, ha fornito l'occasione a numerosi esponenti del mondo scolastico, culturale, politico-amministrativo e sindacale, di approfondire le questioni relative al diritto allo studio avanzando precise proposte alle forze politiche, oggi impegnate nel rinnovo del Consiglio regionale.

pure, nonostante ciò, i problemi della scuola sono diventati sempre più drammatici ed insoluti. Così, la carenza di locali idonei, di palestre, di attrezzature essenziali di lavoro, la mancanza di servizi adeguati, le condizioni ancora gravemente l'esercizio del diritto allo studio quando non lo vanificano del tutto, nel distretto di Reggio Calabria, il fenomeno dell'affollamento nelle aule ha raggiunto in

alcuni istituti e scuole porzioni assai elevate e gravi perché le autorità preposte (Comuni e Province) non hanno saputo adeguare il loro impegno al progressivo adempimento di popolazione originato dal fenomeno dell'urbanesimo prima e, successivamente, dallo spostamento di migliaia di famiglie nei quartieri costruiti, di recente, dall'Istituto autonomo case popolari e dalle cooperative edilizie.

lastica ma su tutte le altre questioni, decisive per rendere effettivo il diritto allo studio. Così, per quanto riguarda il servizio dei trasporti pubblici sono state avanzate alcune proposte; la gratuità dei servizi di trasporto pubblico AMA per gli studenti della scuola dell'obbligo e per i pendolari delle scuole medie superiori, in particolare per quelli provenienti da Cardeto e Motta San Giovanni, i cui comuni dovrebbero stipulare una apposita convenzione con l'AMA di Reggio Calabria; la razionalizzazione dei trasporti pubblici urbani fisando fasce orarie rafforzate in corrispondenza degli orari di ingresso e di uscita dalle scuole; la semigratuità dei servizi pubblici di trasporto per operatori della scuola impegnati nel tempo pieno o per orari lunghi.

Le responsabilità e l'acquiescenza degli uffici comunali

Il Comune di Reggio Calabria non ha avuto, e non ha tuttora, un piano di localizzazione delle aree destinate all'edilizia scolastica di ogni ordine e grado mentre la città continua a svilupparsi in modo caotico e disordinato. Le zone migliori sono state occupate da speculazione edilizia e dall'abusivismo con l'acquiescenza degli stessi uffici tecnici comunali; perciò, le nuove scuole hanno spesso, oltre a una ubicazione in zone lontane e di difficile accesso, oppure, addirittura, non sono state costruite per mancanza di aree idonee ad ospitarle come è il caso per fare alcuni esempi - della «Marco Polo», della «San Brunello» e della «Giovanna» di Gebione. Nella sola città di Reggio Calabria, nell'anno scolastico 1978-79 mancavano 235 aule (111 per le elementari e 124 per le medie); 78 per le superiori) con conseguenze facilmente immaginabili dell'attività didattica nelle scuole interessate.

Per la scuola materna la situazione è ancora più allarmante: qui le responsabilità dell'amministrazione comunale sono più marcate. Ben 113 scuole materne sono private (di queste, 13 non sono state autorizzate e 14 sono state solo parzialmente autorizzate), delle scuole materne statali, assai inadeguate nel numero e nei mezzi didattici, ben 41 non sono state autorizzate, la stessa sorte hanno subito altre 15 scuole materne comunali. Infine nell'intero ambito distrettuale, in quattro anni, è stata costruita una sola scuola materna statale presso la direzione didattica di Archi, mentre, quasi tutte le altre scuole materne statali sono ospitate in case d'affitto non sempre idonee, al punto da non aver potuto avere la necessaria autorizzazione.

Sul buon libro e nella erogazione dei sussidi è stata sollecitata una inversione di tendenza sostituendo l'attuale buono-libro con la formula del testo in tutte le scuole della fascia dell'obbligo. Spetta, ora, al nuovo Consiglio regionale che sarà eletto il prossimo 8 giugno farsi carico delle aspettative che ci sono nella scuola affrontando, fin dall'inizio, il problema del diritto allo studio e pervenendo a soluzioni legislative concretamente aderenti alla realtà della scuola calabrese.

Michelangelo Tripodi

Un boomerang per la «bonomiana»

CAGLIARI — Lo Coldiretti sarda qualche giorno fa ha organizzato una manifestazione regionale di contadini. Alcune migliaia di coltivatori diretti si sono riuniti con i loro trattori per le vie di Cagliari, attestandosi in file di fronte al palazzo della Regione.

mi e recuperare la fiducia perduta. Così non è stato. Le centinaia di miliardi non spesi dalla Regione, la riforma agro-pastorale che non parte, le opere di irrigazione e di trasformazione fondiaria mai realizzate, hanno fatto perdere la pazienza anche ai contadini della «bonomiana». Per questi sono scesi in massa, con i loro trattori (un centinaio), unalberando cartelli dagli slogan non proprio accondiscendenti. Eccone alcuni: «Abbiamo perso la pazienza»; «Se muore l'agricoltura, è la fine di chi governa la regione».

«Dove sono i miliardi della rinascita, a chi li date e perché?»; «Slogan non proprio sottile»; «Come avrebbero voluto gli organizzatori della Coldiretti, i dirigenti democristiani che dai contadini sperano ancora di trarre nuova messe di voti anche alle prossime elezioni amministrative».

La manifestazione doveva essere unitaria, con la partecipazione di tutte le organizzazioni di massa, secondo la proposta della Confindustria. Non hanno voluto i democristiani, appunto per motivi elettoralistici del partito democristiano. Ma gli è andata male. I contadini non si prestano più a farsi massa di manovra dei notabili, dell'on. Felice Contu e dell'on. Matteo Piredda. Quest'ultimo, assessore regionale all'agricoltura, proclama progetti di rinnovamento ma non blocca la riforma agro-pastorale.

Il boomerang non esiste solo in Australia. Questo è un colpo che sta sperimentando l'Unità e la sinistra «classe dirigente» della Regione sarda.

Nuccio Marullo



PRIMULA

Confederazioni

LA PIÙ MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO

PRIMULA

Confederazioni

Vestire è facile e conveniente nei negozi

PRIMULA

A PADOVA
P.zza Garibaldi, 8

BOLOGNA
MANTOVA

RIMINI
CESENA
PESARO
FANO
ANCONA

JESI
CIVITANOVA M.
MACERATA
ASCOLI PICENO
PESCARA